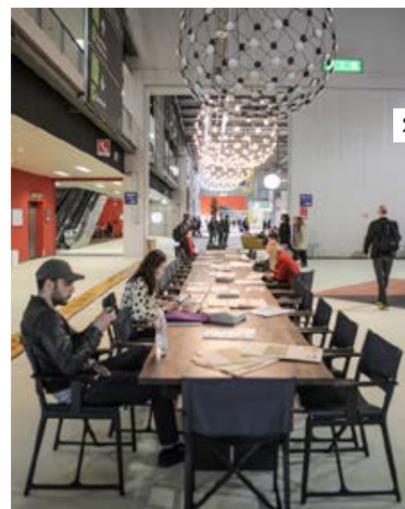
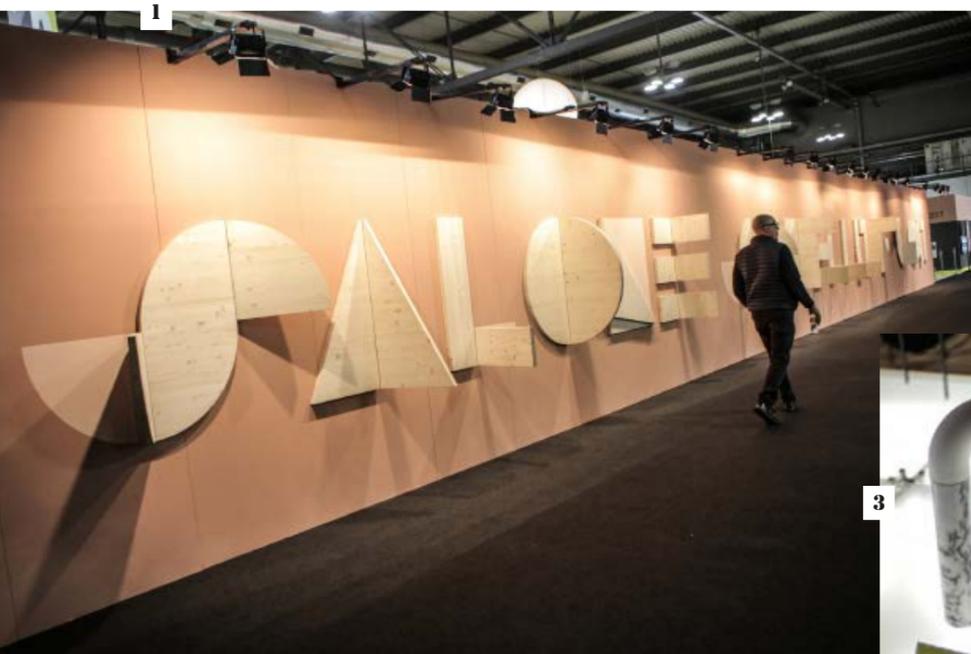


# Looking AROUND

## YOUNG DESIGNERS

1.2. INGRESSO DEL SATELLITE E SPAZIO COMUNE, ANCHE QUEST'ANNO L'ALLESTIMENTO È DELLO STUDIO BELLO DIAS, COSÌ COME TUTTE LE PRECEDENTI EDIZIONI 3. COMMA STOOL, PROGETTO VINCITORE DEL SALONESATELLITE AWARD 2017, PROPOSTO DA PISTACCHI DESIGN, TAIWAN. 4. THE GROVE, SISTEMA DI SEDUTE E CONTENITORI IN RETE METALLICA CON SCHIENALI DI SUGHERO, MICROARCHITETTURE IN DIALOGO FRA METROPOLI E NATURA, GUSTAVO MARTINI, RIO DE JANEIRO 5. NEON, LAMPADA DA TAVOLO, DI JESSICA CARNEVALE, NEW YORK 6. APPENDIABITI, DI FRANCISCO GUERRA, PAROLE D'ORDINE: CREATIVITÀ, PASSIONE E DIVERTIMENTO, CITTÀ DEL MESSICO



1.2. MOON LATTICE, ATTACCAPANNI DI BAMBÙ; TENDER WOOD, PANCHINA SOFT DI YEN-HAO CHU, TAIWAN. 3.4. KALEIDOSCOPE TABLE, TAVOLO RIFRANGENTE; ODE TO A PIG, TAPPETO RIEVOCATIVO DI COSTUMI ALIMENTARI; BUUH, TOTEM FORMATO DA 3 POUF OTTENUTI DA SCARTI TESSILI, PROGETTI DI ANDRÉ TEOMAN, PORTOGALLO.



# VENTI PRIMAVERE

Energia femminile, lavoro di coppia e idee inesauribili segnano il ventennale del Salone Satellite



Diverse culture che vivono nelle fasce temperate del pianeta contano gli anni con le primavere. Energia, linfa vitale, rinnovamento, rinascita. Il Salone Satellite ne ha compiute venti ed in questi anni la società, le tecnologie, i media sono radicalmente mutati. Voluto dal Cosmit di Manlio Armellini e affidato alla curatela di Marva Griffin Wilshire, il Salone Satellite ha esordito nel 1998 e attorno alla manifestazione è sorta una grande simpatia. Nel corso degli anni si sono viste molte idee interessanti e innovative, alcune delle quali, non molte per verità, si sono poi



trasformate in veri prodotti e discreto fatturato. La forza del Salone Satellite del resto non si basa, fatta qualche eccezione, sul prototipo pronto all'uso, ma su un flusso di idee nel quale pescare, su un alfabeto mutante con cui ognuno può scrivere la propria storia. Nato agli albori di internet è passato da una fase iniziale molto effervescente, variegata, provocatoria, con allestimenti spesso confusi, ad una centrale a cavallo tra entusiasmo digitale e crisi



finanziaria/produttiva, ad una fase odierna in cui prevalgono prototipi ben eseguiti, stand molto ordinati e una nuova intelligenza mediatica. I mutamenti si leggono anche attraverso i numeri: nel 2007 erano presenti 158 spazi espositivi e 24 scuole, nel 2017 gli stand sono 104 e le scuole 16; in parallelo i designer italiani presenti erano il 25%, oggi non arrivano al 15%. Curioso capire come sia difficile lavorare da soli: circa metà

dei presenti uniscono le forze, tra cui 18 coppie miste, 10 maschili, 3 femminili e una ventina di collettivi. Il Satellite è sempre più internazionale e se negli anni '90 Andrea Branzi teorizzava il design come fenomeno di massa, qui ci si rende conto che di fatto, almeno nel design legato all'abitare, è ancora una professione d'élite, perché prima



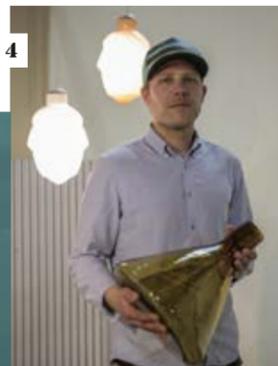
9. SUNBEAM JACKIE, ARREDI PER ESTERNI E PARASOLI RICAVATI A PARTIRE DA TESSUTI PREGIATI, REALIZZATI DA CHARLIE E KATY NAPIER, CORNOVAGLIA. 10. THE FUTURE SAUSAGE, LIBRO E PROGETTO DI RICERCA SU COME USARE MENO CARNE E PIÙ VEGETALI NELLA PRODUZIONE DI INSACCATI, A CURA DI CAROLIN NIEBLING, RICERCATORE PRESSO L'ECAL, LOSANNA.

# Looking AROUND

## YOUNG DESIGNERS



**1.2.** BLINK, LAMPADE IN VETRO SOFFIATO E CEMENTO BIANCO, DI MENDEL HEIT, BERLINO. **3.** ARENA, TAPPETO DELLA COLLEZIONE WHERE ATENA LIVES, IN CUI LA MATERIALITÀ DEGLI OGGETTI CONTRASTA LA DIMENSIONE DIGITALE QUOTIDIANA, DI OLIVIA LEE, SINGAPORE. **4.** SOSPENSIONI E VASI IN VETRO TRA INDUSTRIA E ARTIGIANATO, DI JOHAN WILENIUS, FINLANDIA. **5.** O-LINE, PIANTANA SERPENTIFORME, VINCITRICE DEL PREMIO INTESA SANPAOLO AL SALONESATELLITE AWARD 2017, DI LAURENT VERLY, BELGIO. **6.** SEDUTA REINTERPRETATA CON L'INTRECCIO DA PINAR IRMAK CAĞLAR, CONTEMPORARY DESIGN WORKS, TURCHIA.



**1.2.** EO, LAMPADE E PANNELLI ACUSTICI RICAVATI CON FOGLIAME DI CONIFERE E LEGANTE BIODEGRADABILE, PROGETTO TERZO CLASSIFICATO AL SATELLITE AWARDS, DI TANYA REPINA E MISHA REPIN, MOSCA. **3.** LIGHTFLAKES, PARTIZIONE REALIZZATA CON PICCOLI DISCHI PLASTICI RIFLETTENTI, DI YUJI OKITSU, TOKYO. **4.** HEXALUM, PANNELLI ACUSTICI LUMINOSI, PROGETTO DEI TEAM DISET E SIMETRIJA, IN COLLABORAZIONE CON UNIVERSITY OF PRIMORSKA, SLOVENIA. **5.** ECCENTRIC GARDEN, TAPPETI REALIZZATI A MANO E SGABELLI DI JIWONX KIM, SEOUL.



**6.** COLLEZIONE DI OGGETTI PER LA TAVOLA REALIZZATA CON MATERIALI E TECNICHE ARTIGIANALI LOCALI, PRESENTATA DAGLI STUDENTI DELLA UNIVERSIDAD DEL DESARROLLO, SANTIAGO DEL CILE. **7.** PASSATO E FUTURO CONVIVONO NELLE TESSITURE DI AYA KAWABATA, DESIGNER GIAPPONESE CHE LAVORA A NEW YORK. **8.** CONOSCENZA TECNICA, RICERCA, MANUALITÀ, MAPPE SONO I CARDINI DEL LAVORO TESSILE DI SILVIA ALIZARINA, MILANO. **9.** FUI, SISTEMA MODULARE ELETTRIFICATO CON CUI COMPORRE I PROPRI ARREDI, DI GIORGIO CHECCO, MODENA.

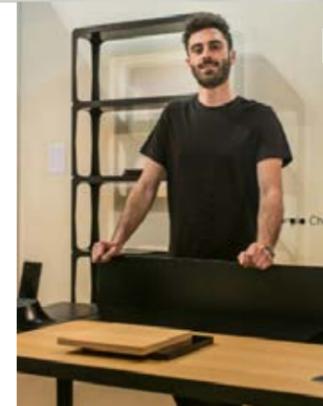


dei trent'anni sono pochi quelli che guadagnano e per farsi conoscere, realizzare prototipi, partecipare alle fiere, stampare cataloghi o editare validi siti servono risorse di famiglia. Un'élite planetaria acquista ogni anno gli spazi del Salone Satellite, in primis i giovani giapponesi, che in numero di 15, tanti quanti gli italiani, sono la nazione più rappresentata, e cerca di entrare in contatto con le aziende italiane ed europee, ma soprattutto ambisce ad un riverbero mediatico che porti ad una relativa visibilità e fama da spendere poi nell'ambito di provenienza. L'unico dato incontrovertibile di ogni edizione è la presenza di idee e talenti che portano rinfresco, allegria, sorrisi, riflessioni. Quest'anno è parso cogliere una ricchezza tessile, una sorta di

attenzione femminile come nei lavori di Yuri Himuro che usa la tecnica jacquard in modo innovativo, per cui il tocco finale viene dai tagli sul lato esterno del tessuto e ogni persona può 'disegnare' storie, luoghi, personaggi sulla stoffa. Toccanti i lavori di Silvia Alizarina che nel suo laboratorio milanese tesse, tinge e cuce grandi teli ispirati alle mappe terrestri. Il portoghese André Teoman riprende la



**7.** VESTO, SEDIA E TAVOLINO RICAVATI PER SCOMPOSIZIONE DELLO SCHIENALE, DI YUKIHIRO YAMAGUCHI, TOKYO. **8.** SNIP-SNAP SERIES, ARAZZI TESSILI MODIFICABILI DALL'UTENTE, DI YURI HIMURO, TOKYO. **9.** LUMINARIA MONA, PIANTANA A RGB DI NATHALIA NOVA, DELL'UNIVERSITÀ BELASARTES, SAN PAOLO. **10.** POLI MATES, ODOARDO FIORAVANTI HA SCELTO E MESSO IN SCENA 29 PRODOTTI PRESENTI SUL MERCATO, DISEGNATI DA ALCUNI EX ALUNNI, DIMOSTRAZIONE CONCRETA DI UNA SCUOLA DI DESIGN, POLITECNICO DI MILANO.



tradizione contadina legata al consumo di carne suina e la rende meno cruenta trasportandola in un ironico tappeto/arazzo, saggiamente posizionato sopra a un tavolo riflettente, consapevole com'è che nell'era di instagram quel che conta è una bella immagine! Sempre in tema di carne spicca una delle poche riflessioni presenti: come riuscire a diminuire l'uso delle proteine animali nel confezionamento di miliardi di salsicce e sostituirle con

più sostenibili legumi, fibre e verdure; progetto di Carolien Niebling/ECAL. Infine è stato interessante vedere come la Facoltà di Design del Politecnico di Milano sia stata fucina di bravi designer, i prodotti di 29 dei quali, scelti da Odoardo Fioravanti, erano esposti su una pedana inclinata. Probabile metafora di come sia ben visibile e scivolosa la carriera del designer di arredi. ■ Virginio Briatore. Foto Nicolò Lanfranchi